

Caro Presidente,

il silenzio che ha fatto seguito alla Tua gradita visita nel mio ufficio subito dopo l'aver appreso il mio rifiuto a presenziare alla "Festa di primavera", mi ha fatto pensare che la tua disponibilità a modificare l'invito trasmesso a tutti gli iscritti, sia stata cassata immediatamente dal potere forte del Consiglio.

Mi avevi promesso che, il mattino dopo la Tua suddetta visita, mi avresti trasmesso, a mezzo fax, la nuova versione dell'invito da trasmettere a tutti gli invitati.

Ho atteso invano per quattro giorni anche una semplice Tua telefonata chiarificatrice del Tuo comportamento, ma poi non ho potuto trattenermi dal rendere noto a Te ed a tutti gli iscritti, il motivo del mio rifiuto a presenziare alla festa.

Oggi posso con sicurezza affermare che, nonostante i Tuoi sinceri desiderio e volontà di onorare la mia trascorsa attività di presidente, sei vincolato al volere dei più, cioè di coloro che, fra l'altro, ignorano che della delibera dell'Assemblea degli iscritti si imponeva darne notizia all'interessato a mezzo di opportuna lettera.

Non avendo adottato, anche nel caso, questa minima ma doverosa incombenza, il Consiglio del Collegio ha data ulteriore dimostrazione di nessuna conoscenza delle norme che devono essere la base portante della condotta di un organismo giuridico, condotta che rende obbligatorio il rispetto, non solo della legge, ma anche del costume e delle convenzioni.

Questa è una constatazione che lascia increduli e provoca contemporaneamente un amaro sorriso e fastidio.

Occorre però che io mi ripeta.

In quarant'anni di presidenza non mi sono mai posto come traguardo al mio fare la presidenza onoraria del Collegio e non ho mai espresso ad alcuno il desiderio di essere nominato presidente onorario.

Questo deve essere di sollievo per il Consiglio del Collegio, perché, anche se non si è voluto e non si vuole rendere di pubblico dominio la mia nomina a Presidente onorario, sono sufficientemente appagato per aver contribuito anch'io a rendere meno arduo il cammino professionale dei geometri modenesi.

Durante gli anni dei miei mandati sono state fatte cerimonie per il riconoscimento doveroso dei meriti di iscritti, cerimonie che si traducevano in feste, ma non erano feste qualsiasi e fini a se stesse.

Ma i tempi cambiano: causa ciò io, forse, sono rimasto l'ultimo pretenzioso conservatore.

Modena, lì 02/07/2007

Con amicizia
Morselli Luigi